



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESILI

## Gettate le basi a Trieste per l'iniziativa della "Casa,"

### Tracciate il programma di lavoro per dar corso alla realizzazione con prospettive positive

terre italiane e la posta è il futuro libero e pacifico o schiavo e inquieto dell'Adriatico. Solo da Trieste e dalla vicina consorsia Gorizia può partire la parola nuova di una convivenza pacifica e non la idea funesta di una «esistenza» sporca e, pertanto, senza consistenza. Lo aggettivo «amici» posto al sostantivo «popoli vicini» è ancora fuori dell'attuale realtà. Trieste ha dato un sole e sempre nei suoi ultimi 250 anni di storia di «saper trattare bene e commerciare meglio» con tutti i popoli della terra, non per questo cessando dal battersi per mantenere il suo incomprendibile volto italiano e saper sempre, con accuratezza ed intelligenza, distinguere i veri amici da quelli che non lo erano affatto.

### Patrimonio indistruttibile

Ora che nel trascorrere degli anni vanno esaurendosi i rifornimenti di energie adriatiche, bisognerà che Trieste intensifichi i rapporti con i Friuli e le splendide realtà della Penisola e soprattutto hadi a non disperdere il patrimonio di istrinità, oggi custodito ed operante in città. L'incorporamento nella Casa della Fratrimtà, destinata a diventare la sede di tutte le istituzioni ed organizzazioni istriniane, oggi custodite ed operanti nella nostra terra e la creazione di un organico ufficio studi e stampa che raccoglie e tramanda tutto quanto viene e viene scritto e documentato sulla storia e la vita dell'Istria, darà alla vita di tutti gli istriniani, da oggi sino ai tempi lontanissimi che non ritorneranno più. Quei tempi non possono più ritornare, né potremo riviverli e, ma il silenzio di morte spirituale e civile della nostra terra non ci stancheremo mai da popolo provato a lunghi sacrifici e a molte sventure; di gridare il nostro dolore e di ribellarsi e di combattere le iniquità di un materialismo livellatore ed opprimente che vorrebbe farci dimenticare tutto e farci confondere la libertà con la schiavitù.

### Alla "Dieta di Parenzo,"

Nell'anno in cui celebriamo insieme a tutti gli italiani l'unità territoriale e spirituale della Patria, un'invocazione 200 anni fa nel suo nobile «Manifesto del capitano Gian Rinaldo Carli»: «Un'una Nazione e un'unica Patria», un'unità consacrata dalle virtù civili e dal sangue di tanti nostri fratelli, l'Istria non sarà dimenticata nella «mostra storica di Torino» e non sarà neppure dimenticata la coraggiosa manifestazione di indipendenza nazionale che i nostri padri diedero proprio nel 1861, 100 anni fa, nella «Dieta di Parenzo» che dischiuse il paese agli austriaci e che, a sua volta, dischiuse l'Italia non intendeva mandare «nessun» deputato al Parlamento di Vienna. Amici, a chi costruirà e frequenterà domani la Casa degli istriniani, non verrà chiesto di lasciare nell'atrio le proprie convinzioni e le proprie simpatie per l'uno o l'altro partito politico. La casa non potrà sostituirsi come già le istituzioni, agli enti ed alle opere sociali ed assistenziali che oggi svolgono la loro proficua attività. Noi aspiriamo soltanto a che la fraternità non suoni parola vana e che la Casa non serva a tendenze partitocentriche e ad interessi estranei ai suoi scopi morali e culturali. A tutti quelli che saranno i suoi fondatori ed ospiti, si chiederà soltanto di restare buoni italiani e di saper risolvere ogni problema contingente e ogni imprevedibile dissenso con spirito di comprensione e tolleranza e con l'ausilio di una direttiva e articolazione sincreticamente democratica.

salvare l'uomo e la famiglia istriniana, il tempo perduto per preparare nuovi tempi e nuovi rapporti più umani e più democratici e tessere nuovi fraterni incontri fra le genti fruttuosi incontri fra le genti dell'Adriatico. La strada è lunga e difficile, e non dobbiamo stancarci. «La lezione umana degli esuli», scrive Gianni Stuparich, nei suoi «Racconti istriniani», dei quali vi consigliamo la lettura, non può essere se non raramente raccolta: se ne rifugge per non turbarsi la coscienza e più in là, ricordando il poeta parentino Giuseppe Piccoli, amico del Carducci e volontario in esilio per non servire l'Austria, ne ricorda commosso i versi: «Quando piangono le squille e il mar vermiglio — dà tristemente al sol l'ultimo addio... della «violetta Patria», il desiderio più grave e il doloroso esiglio».

«Sotto la forma letteraria», commenta lo Stuparich — vibra uno schietto e profondo sentimento dell'anima, di vita umana quella che si comunica». Oggi quella «violetta Patria» e quel «doloroso esiglio» non sono parole, sono un vero pianto e rimpianto di propria questa comunità. È disperata che a Trieste ha il suo ceppo più profondo e fervido che non bisogna distruggere, ma coltivare e curare per farla strumento di nobili rivendicazioni. «L'Istria più vera», mi ha scritto in questi ultimi giorni Gianni Stuparich — questo illustre figlio di Trieste, legato alle sue origini istriniane, che tanto ama e ama la nostra terra, vuole ormai solo nei ricordi di tempi lontanissimi che non ritorneranno più. Quei tempi non possono più ritornare, né potremo riviverli e, ma il silenzio di morte spirituale e civile della nostra terra non ci stancheremo mai da popolo provato a lunghi sacrifici e a molte sventure; di gridare il nostro dolore e di ribellarsi e di combattere le iniquità di un materialismo livellatore ed opprimente che vorrebbe farci dimenticare tutto e farci confondere la libertà con la schiavitù.

### Alto e lusinghiero riconoscimento per le loro opere pittoriche

I corsi di pittura tenuti settimanalmente alla Casa della Bambina degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma dalla dott. Luciana Luciani, hanno avuto il loro più ampio riconoscimento lunedì 16 gennaio, nel corso di una cerimonia mutasi nella Capitale alla presenza di numerosa Autorità scolastiche fra cui il Ministro della P. I. Giacinto Bosco, il Provveditoro agli Studi dr. Mastropapa, il Direttore Generale dell'Istruzione Elementare dr. Comes, il Direttore del C.E.A., l'Ispezitore Centrale Giovanni Rossi.

Nello scorso anno, in occasione delle Olimpiadi, il Comitato di Educazione Artistica del Provveditorato agli Studi di Roma, le cui finalità tendono a promuovere il gusto estetico nei fanciulli e dare loro, nello stesso tempo, la facoltà di manifestarsi liberamente e spontaneamente, aveva organizzato una Mostra Artistica Internazionale alla quale parteciparono bimbi residenti in ogni parte del mondo. Numerosi furono i disegni presentati dalle piccole della Casa della Bambina e di questi ben 7 ne vennero premiati: 2 con me-

## CONVEGNO A ROMA sui problemi assistenziali

Nei giorni 24 e 25 gennaio si è svolto a Roma un convegno, a cura dell'Istituto Cattolico di Attività Sociale. I temi trattati nel Convegno riguardavano i problemi dell'assistenza privata con riferimento alla situazione attuale e gli orientamenti da prendere per una riforma nello spirito della Costituzione.

Hanno partecipato al Convegno il Segretario Generale dell'Opera ed altri funzionari interessati all'aspetto assistenziale. Egregio Direttore, abbiamo seguito con interesse che si tramutava sempre più in peso ed amaro stupore non tanto la polemica tra la Lega Dalmatica di Milano ed il Dott. Ugo Bassi, quanto quella tra Lei ed il Dott. Ugo Bassi, tirato ogni volta di più per i capelli dai Suoi interventi. Abbiamo altresì letto gli articoli che Lei ha scritto in merito alla situazione del gruppo d'istituti di noi, in nome dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e premesso che nel passato avevamo sempre guardato con grande simpatia a «L'Arena di Pola», ci è venuto il desiderio di porle alcune domande:

- 1) Quali sono le ragioni di questa polemica?
- 2) Perché ci accusate di «vecchismo» e di altre cose del genere?
- 3) Crede che le ragioni stiano proprio tutte dalla Sua parte e che i torti siano invece tutti dall'altra?
- 4) Lei che fa il giudice delle nostre situazioni, è sicuro di possedere tutti gli elementi per poter formulare un obiettivo e completo giudizio?
- 5) Lei che si mette in cattedra e che fa il maestro dei nostri problemi, è sicuro di possedere tutti gli elementi per ammaestrare? 7) Abbiamo ragione di supporre che i pareri da Lei espressi rispecchiano fedelmente quelli del «M.L.R.», del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Redazione del «Sud Adriatico»?

## La "Favilla", a Milano il 14 febbraio

Il Comitato di Milano dà appuntamento a tutti gli amici per il tradizionale XII Veglione della Favilla che si terrà martedì 14 febbraio p.v. al giardino d'inverno dell'Orto. Omaggio a tutti gli intervenuti di «Cologno Formigioni» e «Cologna Veneta» e «ma griffe» della Parfums Corven. Per le prenotazioni e il ritiro degli inviti rivolgersi presso il Comitato di Milano, via Rugabella 9, telefono 806-498.

## Veglione delle 5 Torri

La Famiglia Montonesi, come di consueto nel periodo di Carnevale, organizza per sabato 11 febbraio dalle ore 21.30 alle ore 3, nella sede del Circolo Ricreativo della Unione in via Silvio Pellico 2, il Veglione delle 5 Torri. La Sezione Femminile sta alacramente organizzando il «carnavale dei bambini» per i figli dei soci delle Famiglie aderenti. Tutti i dettagli del programma saranno comunicati tempestivamente.

## PREMIATE A ROMA SETTE BIMBE GIULIANE

Alto e lusinghiero riconoscimento per le loro opere pittoriche

I corsi di pittura tenuti settimanalmente alla Casa della Bambina degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma dalla dott. Luciana Luciani, hanno avuto il loro più ampio riconoscimento lunedì 16 gennaio, nel corso di una cerimonia mutasi nella Capitale alla presenza di numerosa Autorità scolastiche fra cui il Ministro della P. I. Giacinto Bosco, il Provveditoro agli Studi dr. Mastropapa, il Direttore Generale dell'Istruzione Elementare dr. Comes, il Direttore del C.E.A., l'Ispezitore Centrale Giovanni Rossi.

## La "Rivista Dalmatica,"

E' uscito il fascicolo IV, anno XXXI, 1960, della Rivista «Dalmatica», col seguente sommario: Ildebrand Tacconi: La «nuova frontiera» dell'anno sessanta; Antonio Tasso: Italia e Croazia; Angelo de Benvenuti: La crisi del governo austriaco dopo Villafranca in Dalmazia; Francesco Anelli: La guerra e pace del '59 nei pensieri e negli atti di Nicolò Tommaseo; Inaugurazione della nuova sede dell'AND e della Mostra permanente dalmatica, in occasione dell'80° anniversario del senatore Antonio Tacconi.

Nell'articolo d'apertura, il direttore della Rivista, sempre sensibile ai fenomeni politici, che caratterizzano questa nostra epoca inquieta, getta un grido di allarme per i grandi successi conseguiti nel decoro anno, dal nazionalismo, a seguito di una ossessante propaganda, sorretta da un falso neutralismo di tipo jugoslavo, che agisce a rincarzo. Segue la terza puntata del poderoso lavoro di Antonio Tasso, che tratta dello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavo dall'eccezione di Mairaghi alla seconda guerra mondiale. Le vicende di una politica, da ambo le parti insincera, determinata, da una parte, dalla minaccia costante di forze eversive, soprattutto croate, decise a giungere alla disgregazione dello Stato, dall'altra parte, dal conflitto nazionale che stacca l'Italia dagli stessi del drappi cremisi, e dalla premessa per la formazione dell'Asse, con conseguenze notevoli per la zona balcanico-danubiana. Col solito acume, sorretto da una documentazione precisa, il Tasso dipana l'intricata matassa, davanti ai nostri occhi, e ci orienta.

Angelo de Benvenuti, in questi tempi di anniversari gloriosi del Risorgimento, esamina, con competenza e con passione, le conseguenze della guerra del '59, il primo, per il loro riflesso in Dalmazia, dove si scatenò la lotta fra «autonomisti» e «dalmatini», l'altro, per i loro effetti sul pensiero e sugli atti del Tommaseo. Chiude il fascicolo un'ampia rassegna dei festeggiamenti indetti per l'80° anniversario dell'insigne patriota cantando con grazia e brava.

Fra i presenti il Cons. Naz. Cepich, i membri dell'Esecutivo, dott. Dolce, Ferlan e

## Lettere contro luce

### Sette domande

Brescia, gennaio 1961  
Egregio Direttore, abbiamo seguito con interesse che si tramutava sempre più in peso ed amaro stupore non tanto la polemica tra la Lega Dalmatica di Milano ed il Dott. Ugo Bassi, quanto quella tra Lei ed il Dott. Ugo Bassi, tirato ogni volta di più per i capelli dai Suoi interventi. Abbiamo altresì letto gli articoli che Lei ha scritto in merito alla situazione del gruppo d'istituti di noi, in nome dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e premesso che nel passato avevamo sempre guardato con grande simpatia a «L'Arena di Pola», ci è venuto il desiderio di porle alcune domande:

- 1) Quali sono le ragioni di questa polemica?
- 2) Perché ci accusate di «vecchismo» e di altre cose del genere?
- 3) Crede che le ragioni stiano proprio tutte dalla Sua parte e che i torti siano invece tutti dall'altra?
- 4) Lei che fa il giudice delle nostre situazioni, è sicuro di possedere tutti gli elementi per poter formulare un obiettivo e completo giudizio?
- 5) Lei che si mette in cattedra e che fa il maestro dei nostri problemi, è sicuro di possedere tutti gli elementi per ammaestrare? 7) Abbiamo ragione di supporre che i pareri da Lei espressi rispecchiano fedelmente quelli del «M.L.R.», del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Redazione del «Sud Adriatico»?

## Interpellanza sugli indennizzi

L'on. Wondrich ha chiesto alla Camera di interpellare il Ministro del Tesoro per conoscere quali siano gli indennizzi del Governo relativi alla revisione di tutte le disposizioni in materia di indennizzi da corrispondere ai cittadini italiani per i beni abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, con richiami all'ordine del giorno presentato alla Commissione Finanza e Tesoro nella seduta del 14 maggio 1959 dall'on. De Micheli Vitturi e dallo stesso on. Getter Wondrich e accettato dal sottosegretario Tesoro come raccomandazione.

## Offertagenerosa

Ha destato molto compianto la morte, di cui si è data notizia, della signora Giuseppina Boderò Queirazzo, suocera dell'ing. Agostino Rocca, benefattore e grande amico dell'Opera. Per onorarne la memoria, un gruppo di amici dell'ing. Rocca e consorte e degli altri figliuoli, ha elargito all'Opera la somma di duecentomila lire.

## A POLA e più precisamente in via Fisella n. 32, la casa di proprietà di Carlo Bolina è andata distrutta, insieme all'alloggio del proprietario da un furioso incendio che purtroppo è stato favorito dall'opera di manutenzione più che di vigilanza del fuoco intervenuti sul posto. Le cause sono state attribuite ad un corto circuito.

## Serata d'arte varia

Sabato 28 gennaio nel Salone P. da Cemmo di Brescia, sul palco erano stati stesi dai drappi cremisi, contornati da tricolori e dalle bandiere delle nostre città, si è tenuto l'annuale spettacolo di musica e canto, allestito dal Comitato VGD, allo scopo di incrementare il fondo di assistenza ed aiutare i più bisognosi. Nonostante la serata televisiva del festival di Sanremo, numeroso pubblico ebbe modo di applaudire i giovani dilettanti bresciani che si esibirono in maniera lusinghiera. Il presidente Venturini pronunciò parole di circostanza e personalmente premiò i primi quattro con una coppa, due targhe ed un premio in denaro. Un meritato successo riscosse la cantante istrina Laura Bronzin, in arte Erika, che si presentò fuori concorso e sostenne tutta la seconda parte dello spettacolo cantando con grazia e brava.

Fra i presenti il Cons. Naz. Cepich, i membri dell'Esecutivo, dott. Dolce, Ferlan e



### Evitare la colpevole dimenticanza

Vi chiediamo, per poterlo chiedere più in là e più in alto, che il problema dell'Istria non cada in una colpevole dimenticanza. Il violento distacco dalle nostre terre operato con il soprappiù, il terrore e la sopraffazione, deve essere presente alla memoria di tutti noi. Il patrimonio di 250.000 italiani profughi e di 30.000 rimasti in terra istriana deve essere difeso, né deve andare smarrito il tesoro di tutta la storia antica e recente e tutte le belle tradizioni del nostro popolo. La Casa non potrà diventare mai il covo di violente rivendicazioni, ma dovrà servire a conservare alla nostra gente forza, compattezza, dignità e personalità e, soprattutto, dovrà servire a non pregiudicare il futuro. Ai partiti politici e alle associazioni dei profughi rimane intatta la difesa, sul piano parlamentare e governativo, degli interessi politici, economici e sociali di tutta la gente adriatica. Noi vogliamo restare una gran forza morale a servizio dell'Istria e del Friuli. Noi non potremo celebrare più degnamente i fasti dell'unità d'Italia, ai quali concorre l'idealismo di pensatori, il coraggio di uomini d'azione, il realismo di politici, la spiritualità di sacerdoti. Fra questi spiriti generosi e battagliari non mancarono i nostri in ogni azione di studio e di piazza, di università e di trincea.

### La bontà della causa

Dopo 11 anni ricchi di avvenimenti non scervi da cocenti amarezze, io sono rimasto accanto a Voi dello stesso pensiero e dello stesso convincimento. Solo l'abbandonamento della lotta, la rinuncia al nostro diritto, il ripudio delle nostre origini, il tradimento degli avi, potrebbero farceli mutare e ciò non è nemmeno pensabile. Sono certo che Voi amici istriniani presenti convitate queste idee e seguitate a mantenere fucine nella bontà della Causa e nella speranza non fallace di un migliore avvenire. Dobbiamo appunto ricuperare, dopo aver molto lavorato per

... (faded text, likely a continuation of the previous article or a new one)

RITORNO AD ALBONA

In una Chiesa de silenzio



BATTISTERO DEL DUOMO DI ALBONA

Dopo oltre dieci anni di assenza, sono ritornato, per qualche breve giorno, al mio paese, lassù sul Quarnero. E una sera, sull'imbrunire, entrò nella mia antica chiesa... «Affinché faccia lume a tutta la gente di casa...»

Devoto ai Suoi piedi raccolto un gruppo di povero donne, lo sguardo a Lei solo rivolto, rivolto a Lei solo il pensiero, recita il Rosario.

Il sacerdote è assente. Ma quell'assenza, non inconsueta, nulla toglie al riverente raccoglimento di quelle donne pie.

E c'è in quell'orazione, in ognuna di quelle Avernarie, la stessa invocazione, sempre la stessa muta domanda di grazia, la stessa speranza ripetuta.

Carlo Laube

ABBIAIO SU TRIESTE

Anelanti roipanti

Il signor Magnago, con l'isportata protesta per la perversione della sede politica del partito che dirige, ha trovato in Fanfani la scacchiera del pronto contraccolpo. Del quale abbiamo ge... lo Stato... è impegnato a fare inflessibilmente osservare i corrispondenti doveri da tutti, anche dai roipanti (gli spiani per Hitler, voluti tornare in Italia dopo la sconfitta, anelanti a nuove naziste avventure). Ed è l'espressione roipanti che ci diverte. Se manterremo fede al suo valore, verrà il giorno che ce ne serviremo per dire sfrottati! Non lo credete? Beh, è quello che vedremo, noi, francamente, non manchiamo del nostro anelamento anelanti cioè di veder mandati i roipanti in quell'Austria alla quale anelano.

Chiodi nazionalistici

Per associazione d'idee il chiodo nazionalistico tirolese fa sì che un altro chiodo ci punga la memoria, quello rifiutato dei beni culturali ed artistici da ritornare a chi non li ha mai posseduti. Se stiamo a quanto ha detto ultimamente l'on. Russo, una riunione di nostri esperti e di esperti jugoslavi dovrebbe aver luogo non oltre il 15 ottobre 1961 per riprendere in esame la questione messa a una prima volta sul tappeto nel 1948. Ripresa dal 1953 al 1955, fu ritenuta (alla cheticchella, zitti zitti, piano piano) a Milano nel 1960. Voi ricorderete che la minaccia di Milano era imminente; persino elementi della stampa giuliana parlavano di necessità di arrivare a un accordo; non prospettavano come indispensabile premettere a qualsivoglia trattativa l'impegno del titismo statale di ritornare agli italiani, esuli o no, quel materiale storico, artistico, culturale ecc. ch'era stato trafugato subito alla fine della guerra e al principio del dopoguerra; e infine parlavano di cose interessanti il territorio chiamavano Zona B, che non c'entravano.

Fontane vendonsi

La ditta viennese delle fontane luminose prefabbricate avrà o no il vantaggio di collocare a Barco, dove il post-geografico meno razionale di quello di Trieste? Mah! Fontane vendonsi. Tutta la città era in piedi meno addietro, chi pro chi contro questo banale giochetto in faccia al mare; più assai contro che pro; e ne discuteva giornalmente nelle case e nei ritrovi, sulla stampa e sulle strade, peggio che se si fosse trattato del festival dell'orso.

Casa della Fraternalità Istriana

Tutto ciò che il sabato precedente il gran raduno avevamo scritto nel nostro diario s'è avverato a puntino: chi sarà presente, chi sarà assente, chi firmerà l'ostensione, chi non la firmerà, per essendo di tutti le debollezze? E' stato un gran raduno. Bartoli ha interpretato l'anima, il sentimento, le aspirazioni di tutti gli istriani, ed insieme con loro dei fiumani e dei dalmati. Abbiamo letto, in seno all'Unione degli Istriani (la più numerosa, ma una inter pares nel numero delle istituzioni aderenti all'idea della Casa) i nomi dei firmatari, e ne abbiamo ritratto la matematica certezza che la Casa della fraternalità adriatica si farà e una volta fatta, accoglierà in unitaria ospitalità tutti gli adriatici viventi e non viventi, con noi, materialmente i primi, spiritualmente i secondi, tutti cioè gli ancora avvisi dal seno della Madre patria.

Elio Predonzani

Nel giorno scorsi tre fulmini si sono abbattuti sul Duomo di Lussinpiccolo. Il primo ha colpito il campanile, il secondo la sacrestia, il terzo i fili elettrici della facciata. Il maggior danno è stato causato dalla sacrestia dove sono andati in pezzi tredici vetri veneziani ed un grande lampadario, sono state scardinate due porte ed i rispettivi telai, crollati stucchi e demolita parzialmente una parte interna, incendiati i fili elettrici del campanile un tratto di pavimento e delle travi. Al momento della caduta dei fulmini nell'interno della chiesa si trovavano una suora addetta alla pulizia ed un ragazzo, entrambi sono rimasti tramortiti dalla sprovveduta, ma sani e salvi. Il danno si aggira sul mezzo milione di dinari.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Sempre divisi i Giuliani a Roma

Un articolo di recriminazioni sul progettato ufficio per l'esodo

La negazione di alcuni giuliani e di delegazioni esecutive a Venezia, Trieste e Pola, sono modesti, ma possono rappresentare il primo passo verso l'organizzazione di un Ufficio Centrale per V.G. di maggior mole ed efficienza. A chiedere il molto — lo ammette implicitamente il Suo Giornale ricordando tanti memoriali e progetti rimasti fino ad oggi lettera morta — si rischiava di non ottenere neanche il poco; che era assolutamente urgente e indispensabile.

Ma dove la Sua Rassegna si dimostra male informata è quando scrive che Pola, organizzando detti uffici, si è disinteressata dei fratelli delle altre città istriane e giuliane; ciò è tanto poco vero che il C.L.N. dell'Istria Zona B ha direttamente partecipato all'iniziativa ed ha anche designato il proprio fiduciario da aggregare all'Ufficio Centrale di Roma. E la delegazione a Trieste si interesserà anzi soprattutto degli esuli dalla Zona B. Quanto alla pubblicazione sui giornali della costituzione dell'Ufficio Centrale, essa è avvenuta per iniziativa — dell'applitico Comitato per l'esodo di Pola, il quale, assistito dalla pressione della popolazione che insisteva ed insiste di conoscere se l'organizzazione è a buon punto, pensò di dover calmare così le legittime apprensioni di chi vive ormai da anni sotto l'incubo delle minacciate rappresaglie degli uomini di Tito e di poter così evitare il disordine di un esodo abbandonato alla iniziativa individuale. L'attribuire tale pubblicazione a un intento reazionistico di Partiti o di uomini, oltre che essere una gratuita malignità, è anche indice di una notevole incomprensione dello stato d'animo di quei nostri concittadini, incomprensione che la pacifica e sicura aria di Roma spiega ma non giustifica. Per cui noi dovremmo concludere che non solo il «macchinismo burocratico» sembra «insensibile alla tragedia della vita giuliana!»

SOGNI E REALTA' D'UN PIANO REGOLATORE

POLA VISTA NEL DUEMILA

Ma chi finanzierà l'enorme sviluppo previsto?

Pola nel 2000 avrà centomila abitanti, perché così hanno, se non proprio stabilito, quantomeno previsto i compilatori del nuovo piano regolatore della città. Si tratta, come vedremo più avanti, di un progetto di trasformazione e di dilatazione veramente avveniristico che, se attuato nel previsto spazio di appena meno di quattro decenni, rivoluzionerebbe l'assetto urbanistico della città, il che ci sembra molto dubbio e quindi la previsione formulata sulla base di dati del piano regolatore, non sfuggirebbe fra le predizioni di Barberana.

Comunque, a titolo di curiosità, vediamo per somme linee ciò che gli urbanisti jugoslavi vorrebbero fare e fosse fatto. Innanzitutto i nuovi sviluppi edilizi dovrebbero orientarsi verso la costa del mare esterna del porto foraneo, con la creazione di grandi complessi abitabili autosufficienti fra la zona di Valcane e quella di Val Fietti, fino al «Blinno», altri fabbricati in continuità del due rioni, oltre al resto per le necessità degli abitanti, dovrebbero sorgere alberghi, stabilimenti balneari ecc. Di fatto e sempre secondo la fantasia del nuovo piano regolatore, entro il Comune di Pola dovrebbero sorgere ben sette di tali zone turistiche, per cui vi sarebbero compresa pure le frazioni di Bagnole, Promontore, Medolino. Che avverrebbe del centro cittadino? Anche per questo il piano regolatore ha in serbo grandi cose. Dovrebbe conservare l'attuale funzione come sede accentratrice e irradiatrice della vita economica, amministrativa e sociale, ma subendo profonde e vastissime trasformazioni. Dall'altezza quasi dell'Arena fino oltre la stazione ferroviaria, lungo quel tratto di porto, dovrebbe essere creato un grande parco di divertimenti e di giochi. Ovviamente, parrebbero da quella zona e dalla città in genere, mentre la stazione ferroviaria dovrebbe sorgere in via Medolino, dirimpetto allo stadio sportivo comunale. Motivo per cui l'attuale linea ferroviaria, fra Altura e Siana, dovrebbe deviare e raggiungere la nuova stazione. Ma il cantiere navale di Scoglio Olivi e per la Fabbrica cemento come verrebbe risol-

te il falso quando ha sostenuto che il rimando ai nostri giornali per eventuali polemiche è dovuto al fatto che lui, ecco le sue parole, «si inquisisce e più facile la supervisione su ciò che si può dire o non si può dire. Altro senso non può avere l'appunto...»

Silvano Drago e Tullio Valery, direttori degli organi dell'Associazione possono garantire che mai ho imposto o chiesto «supervisioni», né visioni preventive, né obblighi di autorizzazione in merito a lettere o articoli di qualsiasi argomento provenienti, recanti qualsiasi accusa all'operato dei Gruppi; le lettere anche polemiche sono ben gradite (non ha visto il direttore dell'Arena una lettera della Rizzo su Comunità Adriatica cui non ripostisi io ma Valery?); solo che, poiché abbiamo visto che l'Arena sembra godere di tali polemiche e invece che cercare di avviarle a positiva conclusione fare di tutto per gettare olio sul fuoco, preferiamo che le stesse si svolgano in un ambito in cui la discussione avvenga se non altro con quella maggiore conoscenza di causa che si fa trovare ai direttori una più felice maniera di intervenire.

Il) E' infine falso che per polemiche e «mie vecchie posizioni» il movimento giovanile tanto parzialmente ha corrisposto alle attese che avevano presidiato alla sua costituzione. Siccome penso che vorrà dimostrarmi che queste mie pesanti accuse di «falso» sono false, per quanto riguarda l'ultima, Le ricordo che io ho assunto la Presidenza dei Gruppi nel 1960 (maggio), dopo che questi esistevano da oltre 6 anni e che da allora esiste un continuo e chiarissimo progredire dei Gruppi; inoltre che le iniziative direttamente organizzate dalla Presidenza Nazionale hanno sempre avuto un carattere di notevole «moderanza e come forma e come sostanza». Se vuole glie ne manderò un breve elenco con illustrazioni.

IV) Già che siamo in argomento vorrei che mi si chiarissero due dubbi: a) è vero che una volta Rebez le scrisse una lettera piuttosto «forte» e che pochi giorni dopo telefonò all'Arena chiedendo che non fosse preteso l'ultimo periodo il quale fu invece messo (e in copia) al movimento? Se l'avevo telefonata, è giunta troppo tardi? e non era possibile una rettifica sul numero successivo? (La detta chiesa se tolta avrebbe appianato molto la polemica.) b) è vero o non è vero che dopo che Lei aveva lasciato insinuare che i dirigenti centrali dei Gruppi si appropriavano dei soldi dell'Associazione ritenendo questa una roba da niente, fece telefonata all'accusa di «malafede» lanciata dal Segretario del GG. AA. alla stessa persona che aveva fatto l'insinuazione di cui sopra?

Concludendo vorrei ricordarLe che non è affatto vero che io ho dovuto accettare la validità di certe confutazioni nello stesso terreno a cui avevo voluto portare. Se si riferisce alla J.D. io e i suoi dirigenti siamo rimasti ciascuno sulle proprie posizioni che — mi sembra —

«Non essere facile ad arrabbiarsi, perché la collera riposa nel seno dello stolto» insegna l'Ecclesiaste. Ma la prima facce del presidente dei Gruppi Giovanili Adriatici, intinta nel «pamphlet», non lascia espressioni irate, ammantate di sdegno. E nell'operazione affatto dissoluta di un confronto delle idee, il «pamphlet» si compie di accuse che definisce «pesanti» e sono invece soltanto sciocchezze. Perché le corra del dilemma suo queste: o non si sa leggere o non si ha il coraggio delle proprie idee.

In apertura di polemica o di discussione epistolare che dir si voglia (e' forse il distinguo sostanziale)? Il Basti ha scritto: «Non so se rammentarmi perché ci sia una giovane che arriva a scrivere certe cose o perché un nostro giornale ritiene utile pubblicarle». E in chiusa: «...tutta la discussione pratica è negativa». Polemica inutile? Se guardiamo ai rapporti pratici fra Giunta centrale e Julia Dalmatica, senza altro; ma se avrò dimostrato a tutti noi giovani che le discussioni fra noi, soprattutto se fatte su giornali non della nostra Associazione, sono molto spesso dannose, avrò già dato un risultato positivo.

Dunque: «molto spesso» non vuol dire sempre (a meno che io non abbia dimenticato grammatica e vocabolario); Lei però, egregio direttore, basante su questa sola frase ha avuto il coraggio di scrivere nel sottotitolo che io «considero positiva solo la negazione dell'apertura al confronto delle idee». Inoltre il «molto spesso» era legato al fatto di fare tali polemiche su giornali esterni (non mi sembra del resto che dirigenti di altre Associazioni e Partiti avendo i loro propri periodici vadano a fare polemiche su altri alle stesse non appartenenti). Inoltre non ho molto apprezzato la sua pur abile dimenticanza del termine «polemica»; togliendola dal suo commento mi ha fatto dire che spesso discussioni (in genere) sono dannose, mentre in realtà l'elemento discutibile era stato da me legato al termine polemica.

II) Lei ha detto ugualmente

«Devoto ai Suoi piedi raccolto un gruppo di povero donne, lo sguardo a Lei solo rivolto, rivolto a Lei solo il pensiero, recita il Rosario.» Il sacerdote è assente. Ma quell'assenza, non inconsueta, nulla toglie al riverente raccoglimento di quelle donne pie. E c'è in quell'orazione, in ognuna di quelle Avernarie, la stessa invocazione, sempre la stessa muta domanda di grazia, la stessa speranza ripetuta.

Carlo Laube

POSTA DA VENEZIA

IL FALSO E IL VERO

L'«io accuso» del presidente dei Gruppi giovanili adriatici che ha intinto la penna nel «pamphlet»

te il falso quando ha sostenuto che il rimando ai nostri giornali per eventuali polemiche è dovuto al fatto che lui, ecco le sue parole, «si inquisisce e più facile la supervisione su ciò che si può dire o non si può dire. Altro senso non può avere l'appunto...»

Silvano Drago e Tullio Valery, direttori degli organi dell'Associazione possono garantire che mai ho imposto o chiesto «supervisioni», né visioni preventive, né obblighi di autorizzazione in merito a lettere o articoli di qualsiasi argomento provenienti, recanti qualsiasi accusa all'operato dei Gruppi; le lettere anche polemiche sono ben gradite (non ha visto il direttore dell'Arena una lettera della Rizzo su Comunità Adriatica cui non ripostisi io ma Valery?); solo che, poiché abbiamo visto che l'Arena sembra godere di tali polemiche e invece che cercare di avviarle a positiva conclusione fare di tutto per gettare olio sul fuoco, preferiamo che le stesse si svolgano in un ambito in cui la discussione avvenga se non altro con quella maggiore conoscenza di causa che si fa trovare ai direttori una più felice maniera di intervenire.

Il) E' infine falso che per polemiche e «mie vecchie posizioni» il movimento giovanile tanto parzialmente ha corrisposto alle attese che avevano presidiato alla sua costituzione. Siccome penso che vorrà dimostrarmi che queste mie pesanti accuse di «falso» sono false, per quanto riguarda l'ultima, Le ricordo che io ho assunto la Presidenza dei Gruppi nel 1960 (maggio), dopo che questi esistevano da oltre 6 anni e che da allora esiste un continuo e chiarissimo progredire dei Gruppi; inoltre che le iniziative direttamente organizzate dalla Presidenza Nazionale hanno sempre avuto un carattere di notevole «moderanza e come forma e come sostanza». Se vuole glie ne manderò un breve elenco con illustrazioni.

IV) Già che siamo in argomento vorrei che mi si chiarissero due dubbi: a) è vero che una volta Rebez le scrisse una lettera piuttosto «forte» e che pochi giorni dopo telefonò all'Arena chiedendo che non fosse preteso l'ultimo periodo il quale fu invece messo (e in copia) al movimento? Se l'avevo telefonata, è giunta troppo tardi? e non era possibile una rettifica sul numero successivo? (La detta chiesa se tolta avrebbe appianato molto la polemica.) b) è vero o non è vero che dopo che Lei aveva lasciato insinuare che i dirigenti centrali dei Gruppi si appropriavano dei soldi dell'Associazione ritenendo questa una roba da niente, fece telefonata all'accusa di «malafede» lanciata dal Segretario del GG. AA. alla stessa persona che aveva fatto l'insinuazione di cui sopra?

Concludendo vorrei ricordarLe che non è affatto vero che io ho dovuto accettare la validità di certe confutazioni nello stesso terreno a cui avevo voluto portare. Se si riferisce alla J.D. io e i suoi dirigenti siamo rimasti ciascuno sulle proprie posizioni che — mi sembra —

«Non essere facile ad arrabbiarsi, perché la collera riposa nel seno dello stolto» insegna l'Ecclesiaste. Ma la prima facce del presidente dei Gruppi Giovanili Adriatici, intinta nel «pamphlet», non lascia espressioni irate, ammantate di sdegno. E nell'operazione affatto dissoluta di un confronto delle idee, il «pamphlet» si compie di accuse che definisce «pesanti» e sono invece soltanto sciocchezze. Perché le corra del dilemma suo queste: o non si sa leggere o non si ha il coraggio delle proprie idee.

In apertura di polemica o di discussione epistolare che dir si voglia (e' forse il distinguo sostanziale)? Il Basti ha scritto: «Non so se rammentarmi perché ci sia una giovane che arriva a scrivere certe cose o perché un nostro giornale ritiene utile pubblicarle». E in chiusa: «...tutta la discussione pratica è negativa». Polemica inutile? Se guardiamo ai rapporti pratici fra Giunta centrale e Julia Dalmatica, senza altro; ma se avrò dimostrato a tutti noi giovani che le discussioni fra noi, soprattutto se fatte su giornali non della nostra Associazione, sono molto spesso dannose, avrò già dato un risultato positivo.

Dunque: «molto spesso» non vuol dire sempre (a meno che io non abbia dimenticato grammatica e vocabolario); Lei però, egregio direttore, basante su questa sola frase ha avuto il coraggio di scrivere nel sottotitolo che io «considero positiva solo la negazione dell'apertura al confronto delle idee». Inoltre il «molto spesso» era legato al fatto di fare tali polemiche su giornali esterni (non mi sembra del resto che dirigenti di altre Associazioni e Partiti avendo i loro propri periodici vadano a fare polemiche su altri alle stesse non appartenenti). Inoltre non ho molto apprezzato la sua pur abile dimenticanza del termine «polemica»; togliendola dal suo commento mi ha fatto dire che spesso discussioni (in genere) sono dannose, mentre in realtà l'elemento discutibile era stato da me legato al termine polemica.

II) Lei ha detto ugualmente

«Devoto ai Suoi piedi raccolto un gruppo di povero donne, lo sguardo a Lei solo rivolto, rivolto a Lei solo il pensiero, recita il Rosario.» Il sacerdote è assente. Ma quell'assenza, non inconsueta, nulla toglie al riverente raccoglimento di quelle donne pie. E c'è in quell'orazione, in ognuna di quelle Avernarie, la stessa invocazione, sempre la stessa muta domanda di grazia, la stessa speranza ripetuta.

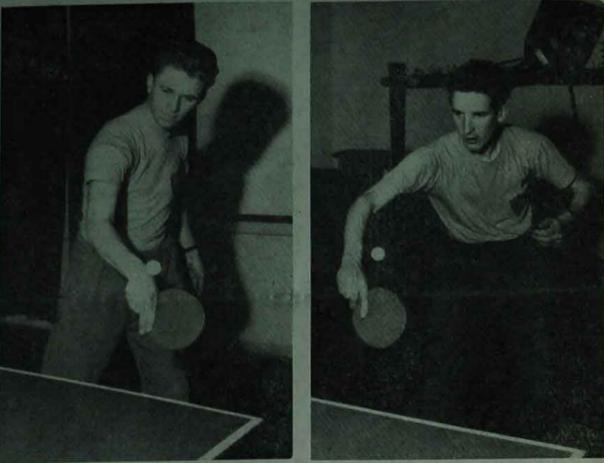
# ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 95293

## La sezione sportiva pongistica

Operosità sempre più intensa in campo giovanile



Luciano Runco e Pietro Martinoli, i due migliori esponenti della squadra pongistica portacolori della sezione giovanile dell'Unione degli Istriani

Ogni circolo o società che annovera nelle proprie file dei giovani, aspira a dare la possibilità a questi di praticare degli sport, nei limiti di tempo liberi al fine di farli competere con altre società puramente sportive, in maniera di impegnare il loro tempo extra-lavorativo in modo sano ed interessante. Purtroppo per tutti la difficoltà maggiore è la mancanza di campi e palestre che possano accogliere tutti questi giovani; da ciò la necessità di iniziare la propria attività nella stessa società; il tennis da tavolo è senza altro adatto a questo scopo, anche se molti sono portati a sornione all'idea che il ping-pong possa definirsi sport, poiché ben pochi sono coloro che affermano di non saperlo giocare e di averlo praticato, invece, se assistessero alle gare che vengono disputate, comprenderebbero quale notevole prontezza di riflessi e preparazione atletica sia necessaria per praticarlo con successo. Da questo principio è partita da Luciano Runco, membro del Consiglio Direttivo della Sezione Giovanile dell'UNI, l'idea di iniziare l'attività della nuova Sezione Sportiva con questo sport; iniziativa che ha riscosso un notevole entusiasmo fra i giovani soci, i quali hanno iniziato a sottoporsi con notevole passione agli allenamenti per partecipare ai principali tornei indetti dal G.I.T.C. (Gruppo Italiano Tennis da Tavolo), affiliato al C.O.N.I.

La buona volontà fa sempre raggiungere notevoli risultati e, questi non si fanno attendere, portando delle indubbe soddisfazioni ed incoraggiando i dirigenti a proseguire sulla strada intrapresa. Non si dovrebbe fare nomi, ma in questo caso si deve fare un'eccezione, poiché Luciano Runco e Pietro Martinoli, oltre a ricoprire la carica di dirigenti ed a possedere la passione necessaria, hanno ottenuto dei risultati positivi, il che dimostra come siano tagliati per questo sport. L'attività si è iniziata con la disputa di un torneo interno nel quale i due giocatori più sopra nominati si sono qualificati al primo ed al secondo posto; hanno quindi partecipato alla prima manifestazione pongistica a carattere regionale a squadre, al quale parteciparono i più forti giocatori della Venezia

Giulia; la «RAS» e «La Soffitta», infatti classificatisi nell'ordine al primo e secondo posto, annoverano nelle loro file giocatori da anni qualificati fra i migliori in campo nazionale; la squadra della Sezione Giovanile si è classificata inaspettatamente al quarto posto, perdendo per un soffio il terzo posto con la «Bor», dalla quale è stata sconfitta per 5 a 4. Da ricordare in questo torneo l'apporto decisivo di Livio Dominici, che a Gorizia contro l'«Aligera» e contro la locale «Montuza» ha contribuito a due vittorie.

Incoraggiati da questo successo i dirigenti hanno lanciato tre tornei a carattere provinciale con classifica finale a squadre per farsi conoscere in campo pongistico locale. L'entusiasta adesione delle società triestine che hanno iscritto ben sessanta giocatori e la perfetta organizzazione hanno raggiunto un successo che da molti anni non si verificava in campo pongistico triestino. Purtroppo in questo torneo la fortuna non è stata amica dei giocatori della Sezione Giovanile, i quali hanno ottenuto un solo risultato favorevole: il secondo posto

## Luigi Draghicchio si è spento a Torino

Fu Podestà di Pola sino al 1943 col dinamismo e la volitiva capacità realizzatrice cui rimase sempre fedele il suo spirito istriano fermo e battagliero

A Torino, nell'abitazione di via Domodossola 13, è deceduto il giorno 30 gennaio u.s. il comm. prof. Luigi Draghicchio. Questa è la laconica notizia pervenuta poco prima di passare questo numero alla stampa, perciò di cui non ci è stato dato di sapere sulle circostanze del decesso. Tuttavia quanto ricordiamo dell'estinto è sufficiente per farci compiangere la sua scomparsa e rendere alla sua memoria l'omaggio dovuto a chi bene ha meritato verso la propria terra e verso la patria. Infatti col prof. Draghicchio scompare una figura di istriano, che oltre avere onorato le nobili tradizioni della fiera gente di Parenzo di cui era originario, ha saputo dimostrare una serie di



eccezionali doti e qualità che lo rendevano un uomo di grande valore, di spiccata intelligenza e di gagliardo spirito combattivo, al quale qualsiasi compromesso anche quando tale sua indole andava a detrimento dei suoi interessi personali. Insegnante esperto e di vasta cultura, fu altrettanto abile amministratore della casa pubblica, quale appunto si rivelò durante i diversi anni nei quali resse a Pola la carica di Podestà, fino al 1943. Con altrettanto merito guidò la direzione provinciale dell'INAM, rivelandosi un direttore dinamico, come era del resto nel suo innato temperamento. Ovunque egli fornisse la sua opera, sapeva portare la volitiva capacità di organizzatore, lo slancio dei suoi sentimenti, l'accesa passione italiana, lo spirito battagliero, sempre e innanzitutto in funzione e per la difesa di quegli ideali cui mai venne meno in nessuna circostanza, e che si riassumono nello sviscerato amore verso l'Istria e verso l'Italia da lui considerate inscindibili.

Coerente con questo suo principio, fu perciò avversario di tutti i nemici dell'italianità della sua terra, fosse austriaci, nazisti e slavi. E questo suo contegno lo mantenne anche nei momenti più tragici della storia dell'Istria e ne diede aperta manifestazione con quello stile franco e coraggioso che sapeva usare quale scrittore concettoso e brillante. In un mondo nel quale il confort

era e l'opportunità erano e sono purtroppo rimasti tuttora a condizionare le fortune politiche o di altra natura, un temperamento come quello del prof. Luigi Draghicchio non poteva e non doveva essere senza difficoltà e senza urtare posizioni e interessi altrui, perciò la sua vita fu lotta che egli seppe però fronteggiare in tutte le circostanze, con rara forza d'animo e con coraggio ammirevole. Ma di sopra della mischia terrena di fronte alla maestà della morte la sola che placa gli spiriti ed i giudizi per volgerli nella pace eterna, la figura del prof. Luigi Draghicchio merita e conserva il posto fra gli istriani ressi benemeriti verso la propria terra e verso la patria di cui fu un servitore devoto e fedele. Negli anni che sono trascorsi, doloroso esodo, l'estinto visse a Bari, poi a Padova e da ultimo a Torino e furono anni di amarezza, alle volte di sconforto, sopportati però sempre con quella dignità e con quell'animo fiero che avevano costituito la sua bandiera. Ed oggi che il suo cuore ha cessato di battere, nel quale l'Istria era rimasta chiusa come un tormento lenito dalla insopprimibile fede nell'Italia e nella giustizia per la sua terra, oggi rimpiangiamo il prof. Luigi Draghicchio con sincera commozione e con sentimento di riconoscenza per l'opera da lui profusa con tanta generosità.

Alla consorte signora Elsa Garibaldi ed agli altri congiunti inviamo le nostre affettuose sentite condoglianze.

**Eremme**

A Pola, al Comitato pop. parlando del settore alberghiero locale, è stato sottolineato che negli ultimi tre anni e a malapena sono stati trovati solo 200 milioni di lire per migliorare la rete ricettiva e turistica, mentre erano stati previsti 700 milioni per la necessità strettamente necessaria. Ora se tanto ci dà tanto, come potrà svilupparsi il turismo?

# CRONACHE DI CASA

## Approvata la legge sul collocamento

L'approvazione della legge sul collocamento al lavoro dei profughi giuliani e dalmati, avvenuta in settimana al Senato, è stata appresa con legittima soddisfazione. La legge, che diviene così operativa in quanto era stata in precedenza approvata dalla Camera, costituisce uno degli elementi base perché l'intero problema dei profughi possa essere definitivamente risolto nel prossimo triennio. Negli ultimi mesi si erano rinnovati i pressanti interventi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati presso il Governo, la competente commissione senatoria ed il relatore sen. Zane nell'intento di esortarli a provvedere con urgenza ai compiti rispettivi sia da giuristi che da politici, come non è da trascurare che, per l'importante legge che, come noto, proroga quella precedente del 1958, dimostratisi uno strumento efficace per l'assorbimento della manodopera profuga.

Desideriamo dare pubblica testimonianza di gratitudine dei profughi giuliani e dalmati ai parlamentari che si sono occupati del problema, gli onorevoli Bologna, Sciolis, Bartole e Barbi, al Governo che ha fornito in ogni fase dell'esame e della approvazione della legge il suo determinante appoggio, alle commissioni permanenti della Camera e del Senato, ai relatori ed all'Opera assistenza profughi.

## Velegione a Bologna

La riuscita del velegione adriatico svoltosi a Bologna, nelle sale della «Fameja Bulgneisa», la sera del 28 gennaio, è dovuta al concorso dei giovani. Questa constatazione ci è graditissima, perché l'adesione di elementi giovani è quella che il Comitato ha sempre cercato, sollecitato, accolto con viva soddisfazione. Tuttavia l'assenza degli anziani ha privato il trattamento del passato. Durante le danze si svolse anche una lotteria, il cui premio era una cassetta di liquori offerta dalla Ditta Vlahov, e la gara di balli antichi e moderni premiata con un dono di scelti profumi.

# \* CAPOLINEA \*

## Una buona premessa

Apprendiamo con piacere che nei giorni scorsi, con molta serenità ed obiettività il presidente nazionale dell'ANVGD, Libero Sauro, ha fatto il punto della situazione in una circolare agli esponenti periferici, accogliendo i suggerimenti e le proposte che siamo andati esponendo nelle settimane scorse e di cui soltanto lettori frettolosi o preconcetti non avevano voluto cogliere l'aspetto positivo.

Libero Sauro ha prospettato concretamente i temi da affrontare, sottolineando la necessità che al congresso si arrivi preparati, mediante opportuni incontri preventivi. Il proposito è quello di vitalizzare le Leghe istriane, fiumane e dalmate, onde favorire la confluenza intorno ad esse d'una più attiva partecipazione degli esuli.

Si delinea così quell'aspetto positivo del contributo di idee di cui ci siamo fatti portavoce, con l'intento di migliorare e non di distruggere. Che il presidente nazionale dell'Associazione abbia colto con sensibilità il fine non deteriore della ricerca di un lievito nuovo, ci appaga di tutte le maniere di un tacchi miopi e ingenerosi, legati ad un richiamo del «particolarismo» e del provincialismo, anziché ad una visione più larga e generale. Una iniziativa è stata data; sta ora a tutti offrire un contributo pacato e costruttivo.

# ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara Maria Bazzarini ved. Vasari, Eumec. Via clare, giuliese da Trieste L. 2.000 pro Arena.

In memoria della signora Maria Vasari, la famiglia Gambetti elargisce da Roma L. 1.000 pro Arena e L. 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della cara ed indimenticabile Maria Vasari, Antonietta e Cecilia Leggeri elargiscono da Roma L. 1.000 pro Arena e L. 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Vasari, Mariucci e Margherita Cleve elargiscono da Roma L. 500 pro Arena e L. 500 pro Orfanelli.

A ricordo di Margherita Ferro ved. Gortan, la famiglia elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del loro caro zio Giovanni Grisan, la famiglia Egon Salvador e cognata Redenta Costalunga elargiscono

Alle 20.30 del 30 gennaio u.s., si è spento a Roma, nell'Ospedale di San Giovanni, il Conte prof. dott. **UMBERTO NANI-MOCENIGO** legionario (fumano) Presidente del Centro Studi Adriatici e Direttore del Bollettino d'Informazioni dell'Istituto

La Direzione del C.S.A. e la Redazione del Bollettino ne annunciano con dolore la scomparsa ai Soci ed agli Amici e porgono alla sorella Signorina Bianca le più sentite condoglianze.

Prendono viva parte al lutto le famiglie dei nipoti Pao e De Franceschi, ed i fratelli amici ing. Mario Stanich, dott. Sebastiano Blasotti e dott. Arnaldo Viola.

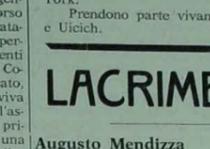
Il 28 gennaio si è spento serenamente a Gorizia, lontano dalla sua cara Pola, **AUGUSTO MENDIZZA** di anni 84

Ne danno il triste annuncio, affranti dal dolore, i figli Gusti e Germano, le nuore ed i nipoti residenti a New York.

Prendono viva parte al lutto le famiglie Camin e Ulich.

# LACRIME D'ESILIO

## Augusto Mendizza



Una tipica simpatica figura della vecchia autentica generazione poliese è scomparsa con la morte avvenuta a Gorizia il 28 gennaio u. s. di Augusto Mendizza. Era nato a Pola nel lontano 28 agosto del 1876 e si avviava quindi a raggiungere la invidiabile età di 85 anni. Ma altrettanto invidiabile era stato fino a pochi mesi prima il suo vigoroso stato fisico che corrispondeva ad una fresca lucidità di cervello. Alto, diritto e solido come una quercia, tale suo robusto aspetto si integrava col caratteristico taglio dei suoi baffi autoritari, ai quali non aveva voluto mai rinunciare. Ma se eccezionale è stata la sua vitalità, altrettanto è stata la sua vita. Fin da giovane con la marina austriaca aveva percorso mari e oceani e conosciuto tanti paesi del mondo; poi, nell'immediato primo dopoguerra aveva varcato l'Atlantico per raggiungere gli Stati Uniti. Con bravura e tenacia e non senza sacrifici iniziali si era assicurato un'ottima sistemazione e al suo esempio allevò ed educò i due figli, Augusto e Germano, i quali, dopo gli studi medi assolti a Pola, conseguirono in America la laurea di ingegneria ed oggi occupano delle posizioni brillanti e di notevole rilievo nel mondo della tecnica e della scienza. Assolto il suo dovere paterno e pago di vedere i figli sistemati, cedette alla nostalgia della sua terra e ritornò a Pola. Ma per poco, che sopraggiunse l'esodo, il suo cuore, pur temprato da tante prove, non resistette all'idea di rimanere là dove il mondo della sua origine e dei suoi anni giovanili non sarebbe stato più quello. E partì per finire a Gorizia, senza tuttavia mancare di compiere alcuni altri viaggi oltre Oceano per ritrovare i figli. Mentre questi, a loro volta, non trascurarono di venire a visitarlo. Qualche mese fa dovette essere accolto nella Casa di cura di Villa San Giusto per subire un intervento chirurgico che non valse, però, a strapparli alla morte.

continue prestazioni diurne e notturne, sino all'estremo, usate al suo figlio-Matteo da lunghi anni infermo.

Il suo ricordo ed il suo esempio rimarranno vivissimi tra i profughi e conoscenti della frangente di S. Bartolomeo di Brescia residenza della defunta.

Ai figli Matteo e Gioconda in Moscarda con famiglia le più sentite condoglianze.

## Carlo Balani

A Christchurch nella Nuova Zelanda si è spento il 27 dicembre 1960 Carlo Balani. Nato a Zara 52 anni fa, fu tra i profughi che dovettero il loro apporto di lavoro in Africa orientale dove lo colse lo scoppio dell'ultima guerra. Chiamato alle armi partecipò alle operazioni belliche, come gli altri tre suoi fratelli, ognuno su fronti diversi. Caduto prigioniero, venne internato nel campo di Nairobi. Al termine delle ostilità rientrò in Italia, senza poter però rivedere la città natale. Si trasferiva quindi in Nuova Zelanda dove poteva ricostruire la propria vita e quella della sua famiglia, alla quale è stato strappato dopo dieci anni di permanenza nel lontano paese.

Lascia nel lutto la moglie Natalia nata Lipari, i figli Guido e Massimo ed i fratelli dott. Libero, Giorgio e dott. Daniele, cui porgiamo le nostre sentite condoglianze.

## Oscar Gecele

E' morto a Trieste il 25 gennaio l'esule fiumano Oscar Gecele, fratello del presidente del Comitato giuliano-dalmata di Udine comm. Augusto. La notizia ha suscitato vasto cordoglio per la stima e considerazione di cui era circondato lo scomparso.

Con Oscar Gecele, funzionario dei Magazzini Generali di Trieste e già dipendente da quelli del Carnaro, è scomparsa una figura di integerrimo irredentista, che dal giorno dell'esodo si è sempre prodigato per aiutare i concittadini più bisognosi che in lui hanno trovato comprensione e conforto. Condoglianze vivissime anche da parte nostra.

## Nozze Buchich-Annita

Si sono uniti in matrimonio a Novara, il Visignanesi dott. Gianni Buchich e la dott.ssa Annita. Gli sposi hanno fissato la loro residenza a Brescia, dove il nostro giovane dottore esercita la professione di farmacista.

Il dott. Gianni è fratello dell'amico Bertino, residente a Trieste, ed entrambi appartengono a famiglia d'antico ceppo visignanesi.

Ai felici e giovani sposi, alla mamma signora Valeria Buchich e ai parenti tutti, la Famiglia Visignanesi esprime vive felicitazioni.

## Pasquale De Simone

Direttore Rodolfo Manzini Condirettore responsabile

## L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Baie, Parenzo, (Rovigno), Dignano:

Domenicale: da Trieste ore 7.25 e 15 Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.16 e seguenti.

# Sereno esame a Bologna dei problemi associativi

Apparsa evidente la necessità d'uno sforzo collettivo

Bologna, febbraio Il giorno 29 gennaio, nella sede del Comitato di Bologna, si svolse una riunione della Consulta Regionale dell'Emilia e della Romagna, cui presero parte: il consigliere nazionale dott. Carlo Descovich, presidente regionale; l'ing. Erone Cristofoli presidente del Comitato di Modena ed anche quale delegato del presidente del Comitato di Reggio Emilia, Eugenio Lanza, il rag. Romano Benedetti in sostituzione del prof. Basilio presidente del Comitato di Ravenna, il dott. Castelli presidente del Comitato di Forlì ed il presidente del Comitato di Bologna, dott. Tomaso Paulin.

Il prof. Descovich, dopo aver ringraziato i presenti per il loro intervento, espone una dettagliata esauriente relazione sui due problemi all'ordine del giorno; la situazione finanziaria della sede nazionale e la proposta di

cambiare la forma organizzativa dell'associazione presentata dall'avv. Lino Sardos Albertini, quale rappresentante dell'Unione degli Istriani.

L'esame del primo argomento, e precisamente quello relativo al finanziamento delle sedi centrali, ha formato oggetto di lunga discussione, e la sua soluzione, a parere dei presidenti provinciali presenti, richiederà uno sforzo contributivo da parte di tutti. E' necessario fare tutto il possibile per dare alla sede la possibilità di continuare nella sua insostituibile funzione. L'altro argomento, che ha impegnato i partecipanti, è stata la proposta Sardos in merito ad una nuova struttura organizzativa dell'Associazione. Dalla discussione, che è seguita, è emersa una viva preoccupazione per le sorti dell'Associazione, e precisamente che la nuova forma organizzativa non divida le forze e non

ne intacchi l'unità. Perplesità anche di fronte ad un eventuale cambiamento di sede, che, secondo i presenti, dovrebbe restare a Roma, non solo come ufficio della Presidenza, ma anche come organizzazione centrale. Sintesi dei singoli interventi la necessità di uno sforzo collettivo, che impegni, in una gara di solidarietà, tutta la grande famiglia adriatica.

A conclusione della riunione è stato spedito al Presidente Nazionale Sauro il seguente telegramma: Consulta Emilia Romagna convocata Bologna ribadisce indispensabile mantenere uniti esuli tutti attorno bandiera A.N.V.G.D. simbolo difesa patrimonio spirituale ed patriottico

L'Istituto di biologia marina di Rovigno ha elaborato un programma di lavoro per il 1961. Prevede uno studio sulla morfologia e biologia delle «papaline» del Litorale

# PERCHÈ L'ARENA VIVA

Giorgio Breccia - Udine	300
Giuseppe Calligaris - Quattordio (Alessandria)	300
Luigi Missori - Roma	300
Antonio Nanut - Novara	200
Giovanni Fargnoli - Mirabello di Cantù (Como)	700
Caterina Druca - Como	500
Romana Gigante - Casella (Genova)	300
Antonio Triggiani - Taranto	500
Aldo Manzoni - Treviso	300
cav. Piero Pellis - Udine	300
N. N. - Udine	300
Romilda Schürzel - Roma	1.000
Enrico De Galatone - Cittadella (Padova)	1.000
Guglielmo di Grossmann - Trieste	200
Antonio Carbonetti - Mestre	1.000
Margherita Colorig - Merano	1.000
Giovanni Gherstici - Trieste	1.000
Olga e Adelmata Dassena - Luino	300
Giuseppe dr. Dudine - Breganze (Vicenza)	300
Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.	

Pubbllichiamo il quarto ed ultimo elenco della sottoscrizione promossa ed attuata a Padova dal generoso e fattivo collaboratore Pietro Franolich cui rinnoviamo il più caro ringraziamento. A tutti i sottoscrittori esprimiamo la riconoscenza calda e sentita del giornale per l'attestazione di preziosa solidarietà.

Somma precedente Lire 116.800

Studio legale del senatore avv. Umberto Merlin e dell'avv. Luigi Merlin 2.000

Comm. Vittorio Bisello, Presidente della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura Prof. Giuseppe Biasuz, Preside del Ginnasio-Liceo "Tito Livio" 1.000

Prof. Comm. Ettore d'Avanzo, Preside dell'Istituto Magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta Italia Mazzucato, «Floriera Reale» 500

Augusto Iannini 500

Rag. Vittorio Bonifazi, direttore della Agenzia dell'Arce della Banca Commerciale Italiana 300

Rag. Angelo Paganin 500

I nipotini «Chico» (Federico) Franolich e «Lala» (Lauretta) e «Pio» (Pierino) Alfieri dal loro savadanajo a favore del giornale del nonno 900

**Totale Lire 124.000**

